

Giuseppe Botti (1889- 1968) è stato il primo papirologo demotista italiano. Allievo di Schiaparelli a Torino e di Lexa a Praga, fu conservatore onorario della Sezione Egizia del Museo Archeologico di Firenze e poi professore di Egittologia a Firenze e alla “Sapienza” di Roma. Pubblicò numerosi papiri demotici e ieratici, fra cui i registri contabili della necropoli di Tebe (con T.E. Peet), i famosi frammenti rinvenuti a Tebtynis da Carlo Anti e l’archivio demotico da Deir el-Medineh.

Alessia Bovo è perito informatico, membro dell’Associazione Internazionale dei Papirologi e fashion designer. Collabora con la Cattedra di Papirologia presso l’Università di Parma e con le sue attività correlate, in particolare il Seminario su papiri inediti da Tebtynis. I suoi interessi di studio e di ricerca riguardano la papirologia, l’informatica umanistica (papirologia digitale), la storia della medicina antica, la storia del costume e della moda dal mondo antico alla contemporaneità. Per la collana “Papyrotheke” ha curato con Nicola Reggiani il volume "Papiri, medicina antica e cultura materiale" e ha in preparazione un volume miscelaneo sulla trasmissione del sapere medico dall’Antichità a oggi (previsto per la fine del 2019).



PAPYROTHEKE

Studi e Testi di Papirologia e Cultura Scrittoria Antica

Una vita per la Papirologia Demotica

Scritti 1921-1968

Giuseppe Botti

con contributi di Nicola Reggiani e Marco Botti

a cura di Alessia Bovo



Athenæum
LIBRERIA EDITRICE

“Di Giuseppe Botti scienziato va detta una singolarità: non andò mai in Egitto. A chi gli domandava il perché rispondeva: forse che gli astronomi vanno sulle stelle?”

(Silvio Curto)

I significativi anniversari del mezzo secolo dalla morte (27 dicembre 1968) e dei 130 anni dalla nascita (3 novembre 1889) ripropongono all'attenzione del panorama scientifico la figura umana e professionale di Giuseppe Botti e la sua pionieristica opera nel difficile campo della papirologia demotica. Per celebrarne al meglio la memoria, e insieme ripercorrere una carriera accademica che è stata anche un percorso di vita, è sembrato opportuno offrire alla comunità degli studiosi e degli interessati la raccolta completa dei suoi “scritti minori” a tema egittologico-papirologico, pubblicati nell'arco di quasi cinquant'anni. Questa ponderosa raccolta di 57 contributi di varia estensione è organizzata per comodità in aree tematiche. Il nucleo più corposo riguarda gli studi testuali sui papiri demotici (in qualche caso ieratici) e altri materiali iscritti appartenenti a svariate collezioni italiane – studi che Botti indubbiamente privilegiava per quel contatto diretto col mondo quotidiano dell'Antichità egizia che essi favoriscono. Una sezione a sé raccoglie i contributi specifica-

mente focalizzati su temi religiosi, per evidenziare come la personale attitudine spirituale di Botti si riversasse in una particolare sensibilità verso la religione dell'antico Egitto, nell'analisi di specifici documenti (da segnalare i rilevanti contributi sul culto di Sobek/Soknebtynis a Tebtynis) e nella ricostruzione di affreschi di ampio respiro, in cui va sottolineata la presenza di tre scritti inediti, ricavati dagli appunti manoscritti delle sue lezioni universitarie sui temi del “concetto della Divinità e il sentimento religioso”, della “confessione dei peccati” e della “statuaria egiziana in relazione al culto funerario nell'Antico Impero”. In considerazione della vera e propria devozione che Giuseppe Botti nutriva per i Maestri che avevano aperto le strade dell'Egittologia in Italia, una sezione raccoglie i suoi scritti sulla storia della disciplina e sui profili dei ‘pionieri’ Rosellini, Schiaparelli, Gabrieli. E visto che le celebrazioni del doppio anniversario comprenderanno iniziative sorte in terra parmense, in considerazione delle origini della famiglia Botti, del legame d'affetto che Egli sempre sentì per le terre avite, e del suo sostanziale contributo allo studio del materiale egizio conservato presso il Museo Archeologico Nazionale di Parma, un'ultima sezione raccoglie i tre fondamentali articoli pubblicati sul papiro funerario ieratico parmense, sul rilievo riconosciuto appartenere al ‘generalissimo’ Amenemone, e sull'intera collezione di cui curò, con prolungata attenzione, la prima schedatura e catalogazione.